

Presentazione

Descrizione dell'opera

Le filastrocche, presenti nel volume, sono state scritte personalmente dall'autrice, con precisi criteri di composizione, tenendo conto delle difficoltà che incontrano nella lettura dei gruppi consonantici i bambini con Disturbi dell'Apprendimento, e delle difficoltà linguistiche legate all'articolazione che possono avere i bambini con un qualsiasi Disturbo di Linguaggio (sordi, disturbo fonetico-fonologico, balbuzie).

Nella Prima parte vengono proposte 70 filastrocche suddivise per gruppi consonantici in posizione diretta e inversa in ognuna di esse, mentre nella Seconda parte è presente un eserciziario ricco di attività utili a rinforzare le abilità di lettura e/o fonologiche attivate dalla lettura e/o dall'ascolto delle filastrocche.

Guida all'uso

Questo libro nasce dall'esigenza di reperire materiale che presenti stimoli precisi e quantificabili, da utilizzare con diversi criteri, a seconda delle fasi di apprendimento della lettura; esso è rivolto, in modo particolare, ai bambini affetti da Disturbo Specifico di Apprendimento, ma può essere un utile strumento anche con i bambini che presentano un Disturbo del Linguaggio (ritardi, sordi, disturbo fonetico e/o fonologico, balbuzie), per migliorare le capacità espressive e articolatorie, potenziando la scioltezza linguistica. «Filastrocche e storie in rima dovrebbero rappresentare una "dieta" linguistica più che giornaliera per i bambini», scrive Rita Valentino Merletti (1996).

Le filastrocche qui presentate hanno la particolarità di contenere, in ognuna, parole con gli stessi nessi consonantici (CCV e raramente CCCV), anche in posizione inversa (CVC, VCV e CCVC); la proposta di parole, con nesso consonantico nelle due posizioni (diretta e inversa), permette un allenamento di tipo visuo-spaziale. Tali nessi sono tra i più complessi da leggere (e, a seconda dei casi, anche da pronunciare!), facilmente invertiti e segmentati foneticamente.

L'abitudine a leggere insieme gruppi consonantici (cioè come un *unicum*) serve anche per evitare un tipico errore di lettura e scrittura. Di solito, l'errore nasce dal fatto che il bambino si abitua ad essere avviato alla lettura attraverso

parole di tipo CVCV, perché sono le più facili. In tal modo, può formarsi l'errata convinzione che tutte le parole abbiano questa struttura. Pertanto, tutti gli esercizi che consolidino l'abitudine a leggere insieme i gruppi consonantici possono rivelarsi particolarmente validi (Celi, Alberti e Laganà, 1996).

Le filastrocche presenti nel libro, offrono la possibilità di allenare sia la *via visivo-lessicale* (*parole target*) che la *via fonologica* (*rima*), entrambe importanti per un'acquisizione corretta dei meccanismi della letto-scrittura. Per aiutare i bambini a individuare visivamente i grafemi, i gruppi consonantici sono in grassetto in modo da evidenziare la differenza di successione. La composizione delle filastrocche presenti nel libro, è stata effettuata rispettando le regole di riferimento, con richiamo a Kornei Chukovsky (1966), a Gianni Rodari (1973, 1985) e a Italo Calvino (1988). La rima utilizzata nella maggioranza dei casi è quella baciata, che risulta essere la più piacevole all'orecchio del bambino.

Negli ultimi anni si sta sperimentando nei giovani un graduale impoverimento del patrimonio lessicale, a causa di stimolazioni inadeguate relative anche a un uso improprio dei mass-media. Il *lessico* presente nel testo, vuole essere da ampliamento a quello di base, sia per un migliore padroneggiamento della lettura strumentale, sia perché rappresenta uno stimolo da cui partire per la comprensione del testo stesso.

Le filastrocche possono essere utilizzate in modo canonico, semplicemente leggendole, riflettendo sulle *parole target* presenti. Le illustrazioni arricchiscono il testo di informazioni che facilitano l'accesso alla lettura attraverso le immagini. Un modo per allenare la memoria visuo-verbale è quello di far ricordare le parole evidenziate, dopo aver letto la filastrocca: ciò produrrà anche una riflessione sui tratti che accomunano e differenziano tali parole.

I soggetti con Disturbo Specifico di Apprendimento mancano, secondo taluni autori cognitivisti, di automatismi e/o utilizzano male le strategie cognitive (Friso, Molin e Poli, 1992).

Apprendere attraverso la creatività di una filastrocca, figlia povera della poesia, significa poterla anche «animare», utilizzando non solo strategie di animazione della lettura, ma giocare e danzare con esse, perché il ritmo di una filastrocca richiama la danza. Il ritmo è dunque una *misura per danzare*. Leggere «veramente» una filastrocca, così come una poesia, è leggerla con tutto il corpo (Bisutti, 1992; Greci, 2004). Quest'uso insolito viene lasciato alla libera interpretazione dell'educatore o del terapeuta!

Infine nella Seconda parte del volume si offre la possibilità di ritrovare le parole delle filastrocche, permettendo l'attivazione di tali abilità, ricordando quanto sia importante il gioco di parole per un proficuo apprendimento della lingua scritta e promovendo, in modo particolare, l'acquisizione di capacità di lettura immediata delle *parole target* (vocabolario visivo), collocando le parole nuove in una «banca dati» (si veda la *Rubrica* nella Seconda parte del libro).

Così ebbe inizio per me la consuetudine di una piccola cerimonia che mi ha sempre portato soltanto gioia: ogni domenica sera, prima di addormentarmi, mi immergo per qualche minuto in un vocabolario, scelgo una parola a me sconosciuta e la pronuncio a voce alta, con affetto. Allora, ve lo giuro, la mia lampada lascia il comodino su cui sta di solito e se ne va a illuminare qualche regione del mondo sconosciuto. (Orsenna, 2001)

52

Una **s**posa si guarda allo **s**pecchio
un orecchino le **s**plende all'orecchio.
Ha **s**aputo che il marito
col cavallo è partito
scende in fretta per le **s**cale
e in carrozza **l**esta sale.
Ora son tutti felici
fra **s**pumante e amici.



53

Questa è la **s**toria di un **c**astoro
che si **c**ostruì una casa d'oro.
D'oro il tavolo e pure il letto
a non dormire fu **c**ostretto.
Triste **s**toria del **c**astoro
la **s**trilliamo tutti in coro
per svegliare il poverino
che **d**istrutto sta su un pino.

54

Ernesto **stordito**
tossisce **stizzito**
poi prende una **storta**
impastando la torta.



55

«Sono **satollo** di **pastasciutta**
che non voglio nemmeno la frutta!»
«**Basta** con lo **stoccafisso**
se non vuoi vedermi leso!»,
dico tutti i giorni a mamma
quando insiste e ne fa un dramma.
Io a mangiare faccio **storie**
perché crescere dà noie.



56

Quando a **scuola** sei **scontento**
scappa fuori e in un momento
corri per i corridoi
a **scovare** gli amici tuoi.
Se poi **scatta** la ricreazione
gioca senza far confusione.



57

Lo **scolaro** oggi si **scusa**
ha i quaderni alla rinfusa.
Lo zainetto ha **socchiuso**
senza controllarne l'uso.
Poi ha corso per le **scale**
e cadendo si è fatto male.
Povero **scolaro** gli **scoppia** la testa
è meglio che domani faccia festa.



58

In un **bosco** buio e tenebroso
vive uno **scoiattolo scontroso**
tira pigne a tutti quanti
gentiluomini e furfanti
e ognuno poi va in cerca
di un **soccorso** e d'acqua **fresca**.
Prima o poi qualcun lo prende
e finisce che si arrende
dovrà fare tante **scuse**
con parole assai confuse:
se lui vuol salvare il pelo
meglio è **scappar** su un melo.



59

Un **pescatore**
gran tiratore
scaglia una seppia
poi se la mangia
sullo **scoglio**
del capodoglio.

Crucincroci

● Guarda i disegni e scrivi le parole negli spazi.

